

BULLISMO E CYBERBULLISMO

ALBERTO RIZZI

Responsabile Progetti - Istituto "Gonzaga" (Milano)

DANILO LO PRESTI

Responsabile Ricerca e Sviluppo Cyber Security Intelligence

SOMMARIO: 1. Caratteri e definizioni di Bullismo e Cyberbullismo - 1.1. Dimensioni - 1.2. Definizioni - 2. Forme tipiche - 3. Criteri operativi e fasi del continuum aggressivo.

1. Caratteri e definizioni di bullismo e cyberbullismo

I fenomeni del bullismo e del più recente cyberbullismo hanno similarità e differenze, per le quali non sembra essere giustificata una completa assimilazione del cyberbullismo al tradizionale bullismo. In ogni caso, sono entrambi devianze poste all'estremo di uno spettro di comportamenti aggressivi del minore che si sviluppano in una specifica struttura di relazioni sociali, i quali richiedono di essere definiti e rilevati mediante criteri opportuni.

1.1. Dimensioni

In effetti, considerando solo il bullismo tradizionale, differenti definizioni e modalità di rilevazione individuano molteplici dimensioni del fenomeno, che variano da una diffusione del 10% all'80% su una popolazione di adolescenti dai 10 ai 17 anni.¹ Se ci rivolgiamo al cyberbullismo, ugualmente, si ha un intervallo dal 20% al 40% su una popolazione di adolescenti dai 10 ai 17 anni che dichiarano di aver sperimentato il cyberbullying almeno una volta.²

La variazione delle dimensioni del bullismo e cyberbullismo, chiaramente, è dovuta alla molteplicità dei metodi di raccolta dei dati (eterogeneità degli strumenti di misura, differenti ampiezze delle definizioni, arco di tempo di osservazione, etc.), agli stessi fenomeni che sono prevalentemente

¹ FEDELI D., *Bullismo oltre*, vol. 1. Dai miti alla realtà: la comprensione del fenomeno, Vanni-ni, 2007.

² TOKUNAGA, R. S., *Following you home from school: A critical review and synthesis of research on cyberbullying victimization*. Computers in Human Behavior, 26 (2010), pp. 277-287.

nascosti (effetto iceberg), alla pervasività in tutte le fasce scolastiche e realtà sociali, oltre al luogo di accadimento degli stessi. In ogni caso, considerando tutti questi fattori e, in particolare, il ruolo delle definizioni, si può affermare che il bullismo e il cyberbullismo hanno una dimensione rilevante e una diffusione significativa.

1.2. *Definizioni*

Le molteplici definizioni di bullismo che i ricercatori hanno proposto si possono raccogliere nelle seguenti due:

1. "atto di aggressione, consapevole e volontario, perpetrato in maniera organizzata da uno o più individui nei confronti di una o più persone".³

2. "abuso di potere, premeditato ed opportunistico, diretto contro uno o più individui incapaci di difendersi a causa di una differenza di status o di potere".⁴

La prima pone l'attenzione sugli aspetti comportamentali del fenomeno, trascurando la tipologia della relazione tra vittima e persecutore; la seconda pone l'accento sulle dinamiche relazionali, identificando la relazione sociale deviata dell'abuso di potere come tipica del fenomeno, ma non garantisce l'esclusione di alcune forme di prevaricazione. Le due definizioni considerate in modo complementare sembrano adeguate a cogliere l'insieme dei fenomeni caratteristici del bullismo, poiché sia gli aspetti comportamentali individuali, che la tipologia di relazioni sociali, intervengono congiuntamente nella formazione del fenomeno.⁵

La definizione di cyberbullismo maggiormente diffusa considera il fenomeno "atto intenzionale aggressivo compiuto da un gruppo o un individuo ripetutamente e nel tempo, utilizzando forme elettroniche di contatto, contro una vittima che non può facilmente difendersi da sè".⁶

I ricercatori convergono nel considerare distintivo del cyberbullismo, rispetto al tradizionale bullismo, l'uso delle tecnologie digitali di comunicazione (social network, mail, etc.) e comune al bullismo tradizionale i caratteri identificati nelle definizioni precedenti. Meno unanime è il consenso su altri elementi differenzianti che possiamo riassumere in:

³ FEDELI D., *Op. cit.*

⁴ FEDELI D., *Op. cit.*

⁵ FORMELLA Z., RICCI A., *Bullismo e dintorni. Le relazioni disagiate nella scuola*, Franco Angeli, 2011.

⁶ "Aggressive, intentional act carried out by a group or individual, using electronic forms of contact, repeatedly and over time against a victim who cannot easily defend him or herself". SMITH P., K. MAHDAVI, J. CARVALHO, M. FISHER, S. & RUSSELL, *Cyberbullying – Its nature and impact in secondary school students*. Journal of Child Psychology and Psychiatry, 49 (2008), p. 376.

- anonimato favorito dal web;
- reiterazione e assenza di limite, almeno potenziale, nella diffusione di contenuti offensivi verso utenti esterni e in ogni momento della giornata;
- conseguenze più intense degli atti di cyberbullismo.

Muovendo da queste considerazioni, si può assumere che gli elementi differenzianti a cui prestare attenzione siano relativi più alle modalità esecutive e di diffusione che al tipo di conseguenze prodotte; pertanto, è coerente considerare il fenomeno di cyberbullismo in continuità con il bullismo tradizionale. Alla luce della continuità evidenziata, si possono determinare dei criteri d'individuazione delle forme di bullismo e cyberbullismo che, come vedremo in seguito, rendono operative le due definizioni.

2. Forme tipiche

Le forme di bullismo sono classificate in bullismo fisico, verbale, relazionale e cyberbullismo.

Il bullismo fisico si manifesta con aggressioni fisiche dirette (schiatti, pugni, etc.), danneggiamento proprietà altrui o, in casi più gravi, con il furto direttamente alla vittima.

La forma verbale può essere manifesta, ad es. lo scherno, o nascosta, come la diffusione di maledicenze a danno della vittima nel contesto relazionale.

Il bullismo relazionale si distingue in relazionale sociale, che consiste nell'indurre uno stato d'isolamento attorno alla vittima, e relazionale manipolativo. In quest'ultimo caso, il bullo agisce sui rapporti d'amicizia della vittima, manipolandoli fino alla rottura. Il danno inferto consiste nella perdita del contributo emotivo derivante dalle amicizie più intime.

A confronto con le precedenti forme, il bullismo relazionale appare maggiormente pericoloso e difficile da individuare: i principali casi di suicidio della vittima sono l'esito del bullismo relazionale, che colpisce una parte costitutiva del suo senso d'identità, ossia l'appartenenza sociale.

L'ultima forma è il cyberbullismo che, facendo leva sulle nuove possibilità di comunicazione offerte dalla tecnologia, consente al persecutore di sfruttare l'ubiquità dei mezzi per privare la vittima di una via di fuga. Inoltre, l'effetto virale della complicità tra nativi digitali e l'assenza di prossimità fisica della relazione riducono al minimo l'empatia verso la vittima.

Il cyberbullo attua differenti tattiche persecutorie, nel contesto di relazioni asimmetriche di potere verso la vittima, che si possono classificare in differenti modi, tra i quali il più utile è *la modalità dei comportamenti offensivi*⁷.

⁷ WILLARD N. E., *Cyberbullying and Cyberthreats: Responding to the challenge of Online Social Aggression, Threats, and Distress*, Champaign, IL: Research Press, 2007.

A partire da questa classificazione si costruisce la seguente tassonomia:

Flaming, che consiste in litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare, dove possono essere coinvolte una singola persona o un gruppo.

Harassment, che è una forma di molestia a sfondo persecutorio caratterizzato dall'invio ripetuto e ossessivo di messaggi denigratori.

Put Down, letteralmente denigrare qualcuno o un gruppo, attraverso sms, email o post sui social network. L'obiettivo è compromettere la reputazione della persona o del gruppo nella memoria di tutti coloro che sono informati dal cyberbullo.

Masquerade, che consiste nella sostituzione di persona attraverso l'acquisizione dell'account o dell'identità della vittima, per inviare a suo nome messaggi compromettenti al fine di screditarla.

Exposure, che consiste nella rivelazione di informazioni o particolari relativi alla vita privata di qualcuno, senza che questi abbia la possibilità di rimediare. Le informazioni possono essere inventate o estorte in qualche modo, ma non rivelate direttamente dalla vittima, anche nella forma della confidenza.

Trickery, che si attua ottenendo con l'inganno la fiducia della vittima allo scopo di ricevere confidenze e racconti, anche imbarazzanti, per poi condividerli con gruppi di altre persone.

Exclusion, ossia l'esclusione della vittima da un gruppo nei social network, perseguita intenzionalmente dal persecutore.

Cyberstalking, che consiste nell'invio ripetuto di messaggi denigratori, incluse minacce esplicite, con l'obiettivo di incutere paura per la propria incolumità fisica e che spesso sfociano in episodi di aggressione fisica.

Cyberhashing, in cui la vittima è ripresa mentre è aggredita o molestata. Il contenuto multimediale è postato nei social network, con modalità di accesso pubblico, commentato, votato o consigliato in rete.

Sexting, che consiste nella diffusione di contenuti a sfondo sessuale di una persona, senza il consenso della stessa.

Le tassonomie sono utili per individuare il fenomeno del cyberbullismo, ma non sono sufficienti, poiché non escludono alcune situazioni che potrebbero essere momentanee o sovrapposte ad altre tipologie persecutorie. È necessario completare il quadro con i criteri forniti di seguito.

3. Criteri operativi e fasi del continuum aggressivo

I criteri adottati per distinguere le fasi del continuum aggressivo ed individuare all'estremo della gravità le forme di bullismo e cyberbullismo sono, in base ad un ordine d'inclusione, i *criteri comuni* agli atti aggressivi, i *criteri specifici primari* e i *criteri specifici secondari*.

I criteri comuni agli atti aggressivi richiedono l'osservabilità dell'atto verbale o fisico, l'intenzionalità dell'atto e la dannosità dell'atto. L'osservabilità è in linea di principio e permette di individuare atti come: dare un calcio, danneggiare la proprietà altrui, etc. L'intenzionalità dell'atto richiede la volontà esplicita e consapevole di provocare danni ad altri. La dannosità dell'atto, tuttavia, nel caso di danni emotivi non sempre è rilevabile e facilmente interpretabile. Questi criteri permettono di determinare la prima fase del continuum aggressivo.

I criteri specifici primari identificano un effettivo disturbo della condotta in base a quattro gruppi di sintomi (cluster sintomatologici nella Tabella 1), alla ripetitività dell'atto aggressivo per almeno dodici mesi e alla compromissione dell'adattamento individuale ad una serie di aree della vita quotidiana, quali l'apprendimento scolastico e le relazioni interpersonali (disadattamento individuale e sociale).

La seconda fase determinata da questo criterio copre i comportamenti aggressivi organizzati coerentemente e stabilmente nel tempo.

Tabella 1 - Criteri diagnostici del disturbo di condotta (4 cluster sintomatologici)⁸

1. Atti aggressivi nei confronti di persone e animali

- Fare il prepotente, minacciare e intimorire.
- Dare inizio a colluttazioni fisiche.
- Utilizzare armi.
- Essere fisicamente crudele con persone o animali.
- Rubare affrontando la vittima.
- Compiere violenze a sfondo sessuale.

2. Distruzione della proprietà altrui

- Appiccare deliberatamente il fuoco per causare danni.
- Distruggere la proprietà altrui in altra maniera.

3. Frodi o furti

- Introdursi in abitazioni o automobili altrui.
- Mentire per ottenere vantaggi o per evitare obblighi.
- Compiere furti senza affrontare direttamente la vittima.

4. Gravi violazioni di regole

- Trascorrere fuori casa la notte nonostante le proibizioni dei genitori.
- Fuggire da casa di notte.
- Marinare la scuola.

⁸ AA.VV, *DSM-IV-TR. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, a cura di Vittorino Andreoli, Giovanni B. Cassano Masson, 1994, pp. 109-110.

I criteri specifici secondari identificano le forme di bullismo e cyberbullismo, rilevando la specificità dell'elemento relazionale proprio del fenomeno. Questi criteri delimitano la terza fase all'estremo di gravità del continuum aggressivo, caratterizzata dal fatto che la condotta individuale si configura come una relazione di potere esercitato da un aggressore verso una vittima, con il sostegno, spesso, dell'omertà degli spettatori, e dove è perseguita la disumanizzazione della vittima.

La differenza tra il disturbo della condotta (fase 2) e il bullismo (fase 3) consiste, principalmente, nel fatto che il primo caso è una problematica che riguarda il singolo, limitata a un disturbo del comportamento individuale, nel secondo caso si ha un disturbo della relazione.

I criteri specifici secondari operano in base all'individuazione di almeno una struttura relazione triadica tra *bullo*, *vittima* e *spettatori*. All'interno della struttura triadica, la relazione bullo – vittima si qualifica per una discrepanza di potere a favore del bullo. Inoltre, i ruoli e il rapporto tra gli individui mantengono una fissità nel tempo, determinando una situazione assimilabile alla “profezia che si auto avvera”, per la quale tutti i feedback sociali ricevuti e il rinforzo dato dagli spettatori confermano ognuno nel proprio ruolo e agiscono sulla costruzione dell’identità di tutte le persone coinvolte: nel tempo, i bulli si continueranno a percepire come bulli e le vittime come vittime anche in altri contesti e situazioni.

Il bullo è un abile pianificatore di comportamenti prevaricatori, poiché è particolarmente attento a ridurre i rischi di essere scoperto dall’adulto o di ritorsioni da parte della vittima. In generale, agisce perseguiendo una logica di consenso e di ammirazione, anche oltre il gruppo dei bulli, ricercando degli “spettatori”, i quali hanno nella sua “strategia” un ruolo fondamentale per elevare il bullismo a un fenomeno primariamente di gruppo. È da rilevare che in ogni gruppo, seppur informalmente, vi sono norme e valori a cui i singoli membri devono conformarsi, mirando ad esser simili agli altri e, contemporaneamente, a distinguersi affermando la propria identità. Nel caso del bullismo, tuttavia, i valori del gruppo sono negativi, e i bulli attenuano le proprie responsabilità grazie al reciproco sostegno dei membri e, al limite, al delegare da parte del leader gli atti prevaricatori ai suoi gregari, escludendosi da ogni coinvolgimento e responsabilità. In effetti, i bulli nei confronti delle vittime hanno una scarsa empatia e un'elevata propensione a manipolare gli altri, mostrando dal punto di vista psicologico, quindi nelle loro caratteristiche individuali, un livello di ansia e d’insicurezza nella media e un’autostima priva di problemi.⁹

⁹ CIVITA A., *Cyberbullying. Un nuovo tipo di devianza*, Franco Angeli, 2011.

La vittima, invece, soffre di fragilità emozionali o isolamento sociale, che la qualificano psicologicamente e socialmente. Il profilo della vittima ha caratteristiche che permettono di distinguere due tipologie: la vittima passiva e la provocatrice.

La vittima passiva ha scarsa autostima, debolezza sia fisica che mentale, ansietà, incapacità di difendersi.¹⁰

La vittima provocatrice, invece, manifesta iperattività, è irrequieta e irascibile, tale da creare situazioni conflittuali e gestite inadeguatamente. La medesima vittima può assumere il ruolo di "bullo - vittima", divenendo, a sua volta, prevaricatore.¹¹

L'ultimo ruolo è quello dello spettatore, che non è attivo nel conflitto tra prevaricatore e vittima, ma svolge un ruolo fondamentale nelle relazioni del gruppo. Può decidere di astenersi, scoraggiando la vittima nel richiedere aiuto; può, alimentando il conflitto, parteggiare per il bullo, sostenendolo nella ricerca del consenso mediante rapporti di sopraffazione, o parteggiare per la vittima offrendole solidarietà e supporto. La decisione di quale atteggiamento assumere può essere influenzata dal desiderio di appartenere al gruppo, dalla paura di subire ritorsioni o dall'indifferenza, perché si considerano normali gli eventi di bullismo.¹²

¹⁰ CIVITA A., *Op. cit.*

¹¹ CIVITA A., *Op. cit.*

¹² CIVITA A., *Op. cit.*

JEAN-BAPTISTE DE LA SALLE

OPERE COMPLETE

in 6 volumi, rilegati con sovraccoperta, 22 x 15 cm.

Prima edizione italiana a cura di SERAFINO BARBAGLIA

1. Scritti Spirituali / 1

Raccolta di vari Trattati brevi – Regole – Scritti personali.

Presentazione di A. HOURY – Introduzione di M. SAUVAGE e M.-A. HERMANS,
pp. 544.

2. Scritti Spirituali / 2

Meditazioni – Spiegazione del metodo di orazione.

Presentazione di J. JOHNSTON, pp. 1194.

3. Scritti Pedagogici

Guida delle Scuole cristiane – Regole di buona creanza e di cortesia cristiana.
Edizione italiana a cura di R. C. MEOLI, pp. 480.

4. Scritti Catechistici

I doveri del cristiano verso Dio.

Traduzione e note a cura di G. DI GIOVANNI e I. CARUGNO, pp. 862.

5. Istruzioni e Preghiere

Istruzioni e preghiere – Esercizi di pietà – Canti spirituali,

Traduzione e note a cura di S. BARBAGLIA, I. CARUGNO e E. PROSPERINI.
Presentazione di Á. RODRIGUEZ ECHEVERRÍA, pp. 470.

6. Le Lettere

Traduzione e note a cura di S. BARBAGLIA.

Introduzione di R. L. GUIDI, pp. 560.

CITTÀ NUOVA EDITRICE
Via degli Scipioni, 265 – 00192 Roma
tel. 063216212 – comm.editrice@cittanuova.it

Per informazioni e ordinazioni: Viale del Vignola, 56 - 00196 Roma
tel. 06.322.94.503 - E-mail: gabriele.pomatto@gmail.com
tel. 06.322.94.235 - E-mail: fedoardo@pcn.net